



**Teatro Franco Parenti**

Dal 1972. Fondato e diretto da Andrée Ruth Shammah

# Il delitto di via dell'Orsina



**dal 17 Novembre al 4 Dicembre**

## ***Il delitto di via dell'Orsina***

uno degli atti unici più conosciuti di Eugène Labiche. Uno spettacolo leggero e divertente, una riflessione sull'insensatezza e l'assurdità della vita.

***“Una macchina perfetta di teatro e comicità, per la regia elegante e meticolosa di Andrée Shamamah”.***

***In scena l'irresistibile coppia Dapporto–Fassari e una meravigliosa e affiatata compagnia di attori.***

### **TRAMA**

Due sconosciuti si risvegliano nello stesso letto, hanno una gran sete, le tasche piene di carbone e non ricordano niente della notte precedente. Tra una serie di malintesi ed equivoci, si fa strada la possibilità che i due abbiano commesso un efferato omicidio e, per nascondere le loro colpe, si dimostreranno capaci del peggio.



di **Eugène-Marin Labiche**

traduzione **Andrée Ruth Shammah**  
e **Giorgio Melazzi**

adattamento e regia **Andrée Ruth Shammah**  
con **Massimo Dapporto, Antonello Fassari**  
**Susanna Marcomeni**

e con **Marco Balbi, Andrea Soffiantini,**  
**Christian Pradella, Luca Cesa-Bianchi**

musiche **Alessandro Nidi**

scene **Margherita Palli**

costumi **Nicoletta Ceccolini**

luci **Camilla Piccioni**

sagome tratte dalle opere di **Paolo Ventura**

aiuto regista **Benedetta Frigerio** – assistente alla regia **Diletta Ferruzzi**

assistente allo spettacolo **Lorenzo Ponte**

assistente alle musiche **Fabio Cherstich** con contributi di **Michele Tadini**

assistente scenografa **Francesca Guarnone**

fondali **Rinaldo Rinaldi** – arredi **Plinio il Giovane**

pittore scenografo **Santino Croci** – direttore di scena **Paolo Roda**

macchinista **Riccardo Scanarotti** – elettricista **Federico Calzini**

fonico **Emanuele Martina** – sarta **Alessia Di Meo**

amministratrice di compagnia **Carla De Gasperis**

scene costruite presso il laboratorio del TFP e FM Scenografia

costumi realizzati presso la sartoria del TFP diretta da **Simona Dondoni**

**Produzione Teatro Franco Parenti /**  
**Fondazione Teatro della Toscana**



Zancopè **Massimo Dapporto**  
Mistenghi **Antonello Fassari**  
Norina **Susanna Marcomeni**  
Potardo **Marco Balbi**  
Amedeo **Andrea Soffiantini**  
Giustino **Christian Pradella**  
Uomo Sagoma **Luca Cesa-Bianchi**

**Eugène-Marin Labiche** nacque a Parigi nel 1815 da una famiglia di ricchi borghesi, industriali molto stimati. E fu proprio nella “borghesia” che trovò quasi tutti i protagonisti e gli intrecci delle sue pièces. Borghesi con tutte le loro manie, le loro pecche, i piccoli difetti e le grandi virtù. Ha firmato in quarant’anni ben 174 copioni fra commedie e atti unici, scritti da solo o in collaborazione con altri autori. Una frenetica attività drammaturgica che ha prodotto alcuni capolavori come *Un cappello di paglia di Firenze* ed è culminata con due messinscene alla Comédie Française e la chiamata all’Académie Française. Fu consacrato anche come il “re del teatro da boulevard”, genere di teatro leggero e comico allestito in teatri parigini a gestione privata, come il Palais-Royal dove il drammaturgo portò in scena anche *L’Affaire de la rue de Lourcine* nel 1857 e *29 degrés à l’ombre* nel 1873.



# ANDRÉE RUTH SHAMMAH

## IL TESTO

Il primo lavoro fatto sul testo di Labiche è stato quello della traduzione. Ho scelto di lavorare con Giorgio Melazzi che è un attore e ama questo tipo di teatro, e con lui abbiamo concluso una prima stesura spostando l'intera vicenda dalla Francia all'Italia e in un periodo storico differente, più vicino a noi.

Poi c'è stato l'adattamento, durante il quale ho deciso di inserire all'interno di questo atto unico elementi presi da altre opere di Labiche, come la presenza dei due camerieri, che ho pensato avrebbero arricchito lo spettacolo di alcuni aspetti della vita profondamente umani: il confronto tra un giovane e un vecchio, il passaggio di consegne da una generazione all'altra, il doppio punto di vista sull'epoca presente. In questa fase, mi sono anche permessa di inventare io stessa alcune aggiunte al testo, anche grazie al prezioso aiuto datomi da tutti gli attori durante le prove, in un costante lavoro sugli specifici personaggi che ho portato avanti nel corso di tutto l'allestimento.





## LA SCENA

A quel punto c'è stata la prova del meccanismo: si lavora sul far funzionare insieme tutte le parti che compongono lo spettacolo, e sull'inserire poi tutte queste parti all'interno della scena.

Questo è stato un lavoro non semplice, che ci ha richiesto del tempo, perché la bellissima scenografia dello spettacolo disegnata da **Margherita Palli** si compone di diversi livelli, e questa sua complessità comporta un utilizzo attento e preciso della scena stessa. Abbiamo quindi studiato come far comparire e scomparire il letto, come far entrare e uscire gli oggetti di scena, ma anche come armonizzare i colori rispetto alla particolarità dei toni scelti da Margherita.

## LE MUSICHE

Un altro elemento sono state le musiche, composte per l'occasione dal Maestro **Alessandro Nidi**, durante le prove a tavolino. Il lavoro fatto è stato non solo di capire quali scene musicare e come, ma anche di comporre insieme le parole delle canzoni, e di usarle per dare a ogni personaggio il proprio spazio, e il proprio carattere, all'interno dello spettacolo.

## IL CAST

**Massimo Dapporto** conosce bene il mondo del teatro di varietà che io, con la guida magistrale di Franco Parenti, incontrai e amai da molto giovane quale ero.

In quel contesto basta un suggerimento, nessun bisogno di spiegazioni, tutto rapido e creativo.

Per questo motivo non avrei potuto fare questo spettacolo senza di loro: perché sapevo che per lavorare su questo testo, sarebbe stato necessario rievocare quel mondo e che avrei potuto farlo solo con attori con cui fosse possibile raggiungere quell'armonia di ricordi e significati che ho raggiunto con Massimo e Antonello. E questa armonia è un qualcosa che non si può insegnare né spiegare, ma solo conoscere. Credo poi che l'abilità di un regista consista nel riconoscere il mondo teatrale da far risuonare dentro ciascun attore e nel saper utilizzare al meglio le doti di ciascuno.

La personalità di un attore come Dapporto ha risvegliato in me tutto ciò che conoscevo dei grandi attori del passato, e l'umanità di

**Antonello Fassari** mi ha portata a lavorare molto sul suo personaggio, inventando per lui delle battute e un'intera canzone che in Labiche non c'erano, e che restituissero ad Arturo Mistenghi tutta la complessità d'animo suggerita dal suo interprete.

Per Norina invece, un personaggio difficile, che crea una frattura ogni volta che entra in scena, ho pensato di usare la femminilità e le doti canore di **Susanna Marcomeni**, per dare alle sue entrate un crescendo, nel corso di tutto lo spettacolo, che rendesse Norina uno dei fili conduttori della commedia.

Ed è stato infine proprio partendo dalla poeticità che sempre contraddistingue **Andrea Soffiantini**, un attore che ormai conosco molto bene, che ho disegnato il personaggio di Amedeo. E poi **Marco Balbi**, per me oramai una certezza. Giustino poi, è una scoperta di cui vado fiera. È un personaggio riservato nelle battute, ma imponente come carattere e lucido e freddo in tono dialogante con tutto lo spettacolo.

“ ”

## MASSIMO DAPPORTO

Nei testi teatrali ci sono personaggi che si ribellano all'autore che li ha creati e cercano rifugio nell'attore che li interpreta. Giorno dopo giorno, durante le prove ti fanno partecipe del loro carattere e ti sorprendono rivelando se stessi con una forza che a una prima lettura ti era sfuggita. Così è stato per il mio Oscar Zancopè. Ancora oggi, mentre sono in scena, quando serve, mi prende per mano e mi suggerisce i suoi stati d'animo. Spero di averlo accontentato raccontandolo per intero. Se così non fosse, andasse a protestare da Labiche. A voi, indispensabili spettatori, auguro **buon divertimento** e, anche se è curioso scriverlo sul programma di sala, invio un forte abbraccio.





“ ”

## ANTONELLO FASSARI

Questo testo sembra vivere di un gioioso meccanismo teatrale di equivoci, entrate e uscite fini a sé stesse e al divertimento dello spettatore. Invece, quanta ferocia c'è in questi personaggi disposti a uccidere per farla franca, per non perdere la loro rispettabilità, la loro posizione e la loro fortuna. In questi personaggi fatui, solari e rispettabili, giocosi e goliardici vive un'anima nera che li porterà ad azioni efferate pur di mantenere il loro status di borghesi e privilegiati. Il genere è quello della commedia nera. Questa commedia racconta una tragedia in modo comico e **la tragedia sottotraccia è sempre presente dietro ogni nostra risata.**



“ ”

## SUSANNA MARCOMENI

Per Norina, moglie di Zancopè, quel giorno che inizia come un ordinario tran tran lievemente increspato da due gioiosi eventi familiari, un compleanno e un battesimo, repentinamente si trasformerà in extra-ordinario, accendendo di toni foschi e imprevisi quella sua esistenza forse un po' noiosa. C'è un filo rosso che collega il destino tragico e sinistro di una giovane carbonaia a quello di una donna borghese come Norina? Norina scoprirà di avere tra le dita il bandolo dell'intricata matassa, risolvendo fortunatamente l'“affaire” come una tenace detective ante litteram. La verità completa verrà a galla non certo grazie alla dilettantesca manomissione dei fatti praticata involontariamente da maschi confusi e pasticcioni.

**Evviva Labiche!**





**ANDREA SOFFIANTINI**



**MARCO BALBI**



# CHRISTIAN PRADELLA





**LUCA CESA-BIANCHI**

# COSÌ LA STAMPA

**AVVENIRE** – Roberto Mussapi

Con questo spettacolo Andrée Ruth Shammah  
**raggiunge uno dei punti più intensi  
della sua arte di regista**

segnata da una cifra rara e a volte,  
a mio parere, non compresa: **la leggerezza.**  
La sua non è la leggerezza stralunata dei  
superficiali, in scena o sulla pagina,  
ma quel brivido di ascendenza rossiniana,  
l'intuizione che il palcoscenico,  
che pare immobile, sia frenesia in movimento.

Così una commedia come questa di Labiche  
trova, più che una pura regia, una versione  
completa perfetta: traduzione, parziale  
riscrittura, aggiunta di due personaggi, due  
camerieri, inserto di canzoni per l'occasione  
composte: Shammah non è esclusivamente  
regista, qui, ma regista drammaturgo [...]

Ma non fa la morale, **fa teatro, che è  
svelamento per incanto, e teatro comico,  
che è il sorriso integratore della conoscenza.**

E trova, in questa versione una sua  
rappresentazione ideale. Utile, necessaria a tutti  
noi che viviamo nel semibuio da tanto tempo,  
e a cui il teatro può ridare luce, dal buio.

**TEATRO**

# Come è ridicola la borghesia

*Grande prova di Dapporto-Fassari*

**U**na superba prova attoriale del duo Dapporto-Fassari che sbeffeggia con estrema serietà la borghesia perbenista e conformista che Eugène Marin Labiche, il padre del *vaudeville* francese, collocò nella Francia dell'Ottocento e che Andrée Ruth Shammah, che firma regia e adattamento insieme a Giorgio Melazzi, sposta nell'Italia del primo Dopoguerra. Poco rappresentata in Italia, questa pochade di noir, dramma e commedia in cui si inseriscono numeri cantati accompagnati da una piccola orchestra dal vivo, **si prende gioco dei tanti**

**IL DELITTO  
DI VIA DELL'ORSINA**



di Eugène-Marin Labiche,  
regia di Andrée Ruth  
Shammah, al Teatro Parenti

**tic di oggi che i social hanno amplificato:** il contrasto tra come vogliamo apparire e quello che siamo davvero dentro e la solitudine che

ci attanaglia. Merito di un cast superlativo e di una regia sapiente che, rispetto all'originale, ha valorizzato la figura femminile (Susanna Marcomeni).

ANTONIO SANFRANCESCO

# COSÌ LA STAMPA

**ARTALKS** – Silvana Costa

**La messinscena** orchestrata  
da Andrée Ruth Shammah

**è di grande impatto ed eleganza:**

con minuzia certosina non lascia nessun dettaglio al caso. La regista sviluppa con meticolosità le personalità di ciascun personaggio, sviscerando tutte le sfumature del testo originale, finendo così per proporre al pubblico molteplici ulteriori livelli di lettura.

**LA REPUBBLICA** – Anna Bandettini

Nella regia di Shammah si riconosce la volontà di spostare l'attenzione sull'invenzione del teatro e il lavoro degli attori.

**E Massimo Dapporto è vitale, ironico,**  
profondamente attore, e spesso vi si sovrappone  
il ricordo del padre, il grande Carlo;  
**Antonello Fassari è il clown col naso rosso,**  
**scanzonato e guitto.**



[GUARDA IL TRAILER](#)

